AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali: l'Unire – Unione nazionale incremento razze equine

Roma, 23 febbraio 2011

UNIRE
gente e cavalli

L'Unire: cenni storici

- **Regio decreto 24 maggio 1932, n. 624** – istituisce l'Unire con compiti di coordinamento e disciplina dell'attività tecnica e sportiva dei preesistenti enti tecnici ippici;

- **Legge 24 marzo 1942 n. 315** – riserva all'Unire la facoltà di esercitare totalizzatori e scommesse;

- **Legge 23 dicembre 1996, n. 662** – trasferisce al Ministero delle Finanze e al Ministero delle risorse agricole le competenze in materia di giochi e scommesse sulle corse dei cavalli;

- **d.P.R. 8 aprile 1998, n.169** – attua il trasferimento delle competenze in materia di giochi e scommesse sulle corse dei cavalli;

L'Unire: cenni storici *(segue)*

- **decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.449** – disciplina il riordino dell'Unire con incorporazione degli Enti tecnici a far data dal 1° gennaio 2000;
- **decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147** convertito nella **legge 1° agosto 2003, n. 200** – l'Unire diviene ente di diritto pubblico di primo livello con un ampliamento dei propri compiti istituzionali (tutela della biodiversità e del benessere animale, organizzazione e gestione anagrafe equina, maggiore partecipazione ai processi di decisione e controllo in materia di giochi e scommesse sulle corse dei cavalli)
- **decreto** del Ministro delle politiche agricole di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze del **2 luglio 2004** – approvazione del nuovo Statuto dell'Unire.

L'Unire: le principali competenze istituzionali

- Promozione dell'incremento quali-quantitativo delle razze equine da competizione e da sella;
- Programmazione e organizzazione delle corse dei cavalli e vigilanza sulla loro regolarità;
- Tutela della biodiversità delle razze equine, tutela del benessere dei cavalli e della sicurezza degli operatori del settore;
- Valutazione dell'idoneità delle strutture ippiche;
- Tenuta dei libri genealogici e organizzazione e gestione dell'anagrafe equina;
- Qualificazione degli operatori ippici e rilascio dei relativi titoli abilitativi;
- Iniziative previdenziali e assistenziali in favore dei lavoratori dell'ippica;
- Gestione del segnale televisivo delle corse dei cavalli.

Gli elementi del comparto : 1) i cavalli

1. <u>I CAVALLI</u>

In Italia sono censiti:

a) **201.275** cavalli iscritti nei libri genealogici dell'Unire

b) **235.686** cavalli iscritti in altri libri genealogici e registri anagrafici

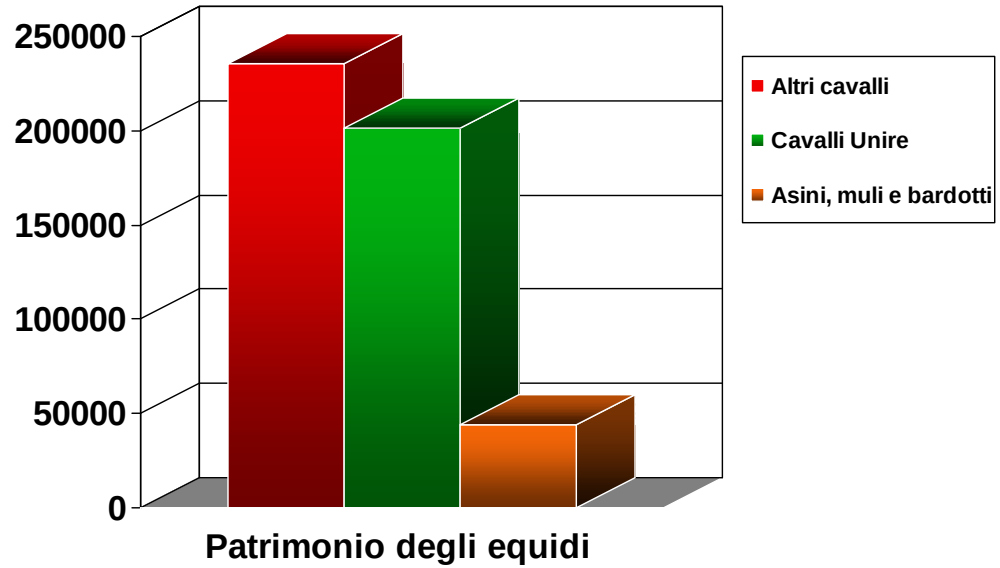
Il patrimonio dei cavalli in Italia è quindi di **436.961 capi**

ai quali si sommano:

38.409 asini

5.020 muli

89 bardotti



Gli elementi del comparto: 2) gli operatori

2. GLI OPERATORI

Gli operatori censiti dall'Unire:

a) **allevatori** *(la media di allevatori che producono almeno un puledro l'anno è 4.600 – media degli ultimi 5 anni)*	**19.495**
b) **proprietari** *di cui:con autorizzazione a correre 2009*	**38.861** *4.863*
c) **allenatori (rinnovo 2009)**	**1.264**
d) **guidatori Trotto (rinnovo 2009)**	**1.674**
e) **fantini Galoppo/Sella (rinnovo 2009)**	**429**
Totale degli operatori in attività e/o abilitati da Unire *(Operatori con più di un "ruolo" conteggiati una sola volta)*	**42.521**

Altri operatori:

f) **artieri che operano presso gli ippodromi** (2009)	**683**
g) **maniscalchi abilitati**	**300**
h) **dipendenti ippodromi** (2009):	**698**
i) **veterinari** (stima della SIVE-Società italiana veterinari per equini)	**550**
j) **giudici** (trotto, galoppo, sella,veterinari)	**461**
k) **operatori di scommesse** (ippiche) – (Stima su dati forniti dagli operatori)	**3.300**
Totale degli altri operatori	**5.992**
TOTALE DEGLI OPERATORI DEL COMPARTO IPPICO IN SENSO STRETTO	**48.513**

Gli elementi del comparto: 3) il territorio

3. <u>IL TERRITORIO</u>

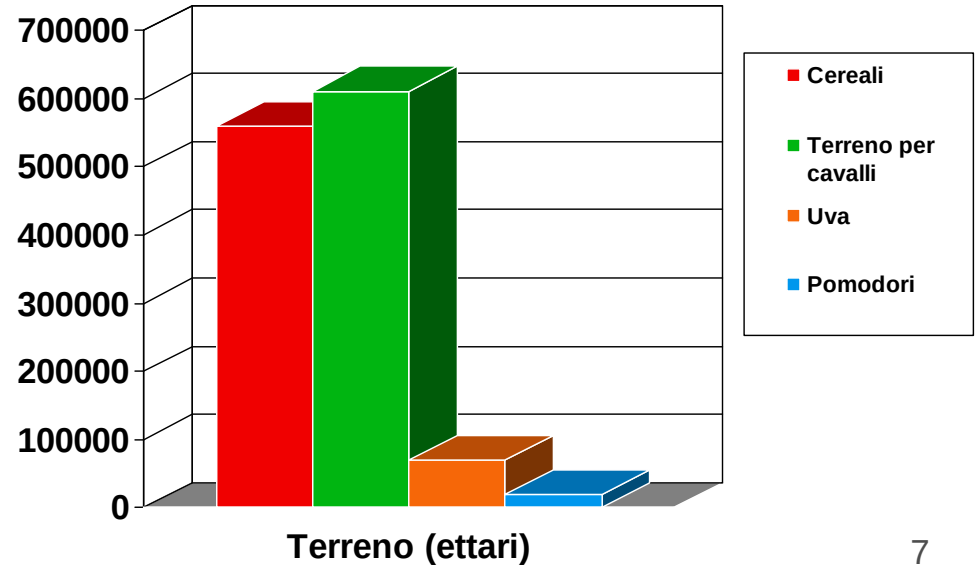
a) oltre 610.000 ettari di terreno per allevare e produrre alimento per cavalli

b) di cui, oltre 280.000 ettari per cavalli Unire

(stime su coefficiente medio EPMA 2009: 1,4 ha x cavallo)

Qualche dato di raffronto:

- Coltivazione di cereali: 558.727 ettari (Istat, luglio 2010)
- Uva e uva da tavola: 69.426 ettari (Istat 2009)
- Pomodori “in piena aria”: 19.314.ettari (Istat, luglio 2010)



Gli elementi del comparto: 4) l'indotto

L'indotto del comparto ippico:

a) produzione fieno e mangimi

b) trasporto cavalli, sellerie, finimenti, attrezzature e abbigliamento

c) prodotti per la salute e l'igiene dei cavalli

Inoltre:

a) c.ca 2.000 circoli ippici affiliati alla FISE (120.000 persone iscritte alla FISE)

b) c.ca 440 circoli affiliati Fitetrec-Ante (turismo equestre – monta da lavoro 15.000 iscritti)

c) c.ca 300 agriturismi affiliati Fitetrec

d) c.ca 4.500 ulteriori agriturismi con cavalli

e) tutto il relativo indotto

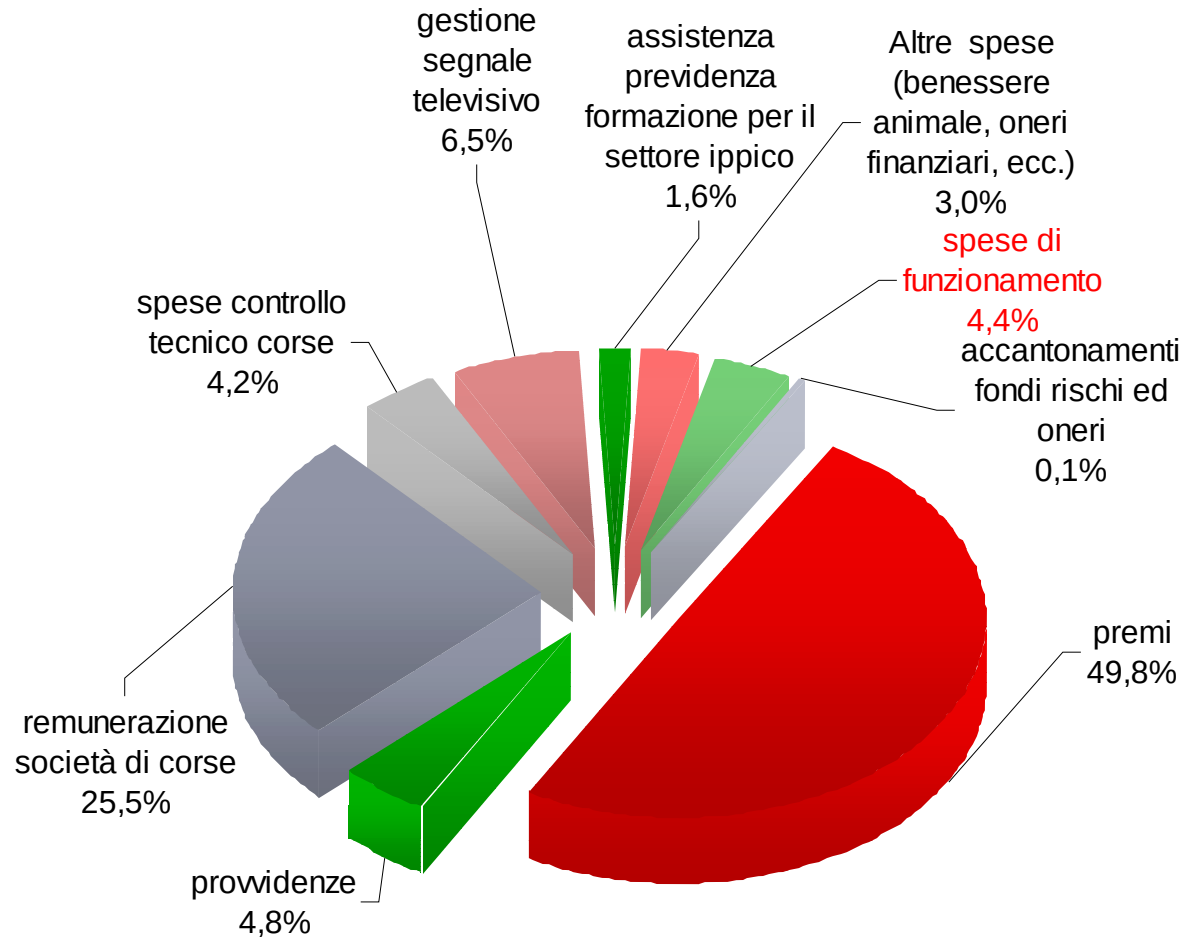
Le risorse

- fino al 1999 l'Ente è stato autosufficiente: tutte le risorse necessarie per il suo bilancio provenivano dalle scommesse sulle corse dei cavalli;
- dall'anno 2000 sono stati necessari i primi contributi statali per mantenere il settore alle dimensioni raggiunte;
- nel 2008 il forte calo di entrate da scommesse e la conseguente riduzione del montepremi (la fonte di reddito degli operatori), ha causato un lungo sciopero da parte delle categorie ippiche e il successivo intervento da parte del Governo e del Parlamento che, con quella che è poi divenuta la legge n. 2/2009, hanno previsto un contributo da parte dello Stato di 150 milioni di euro, confermato anche per l'anno in corso;
- in questo momento, quindi, circa il 33% delle entrate di bilancio derivano dal contributo statale e il rimanente 66% circa ancora dalle scommesse ippiche (la percentuale in Europa è del 65%: *Fonte EPMA 2009*).

I costi

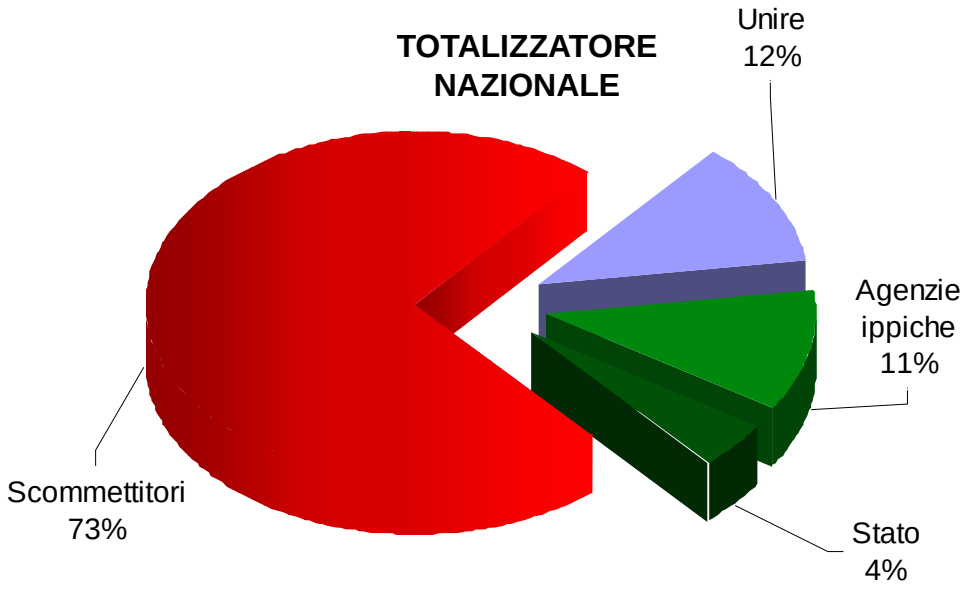
La funzione del bilancio Unire:

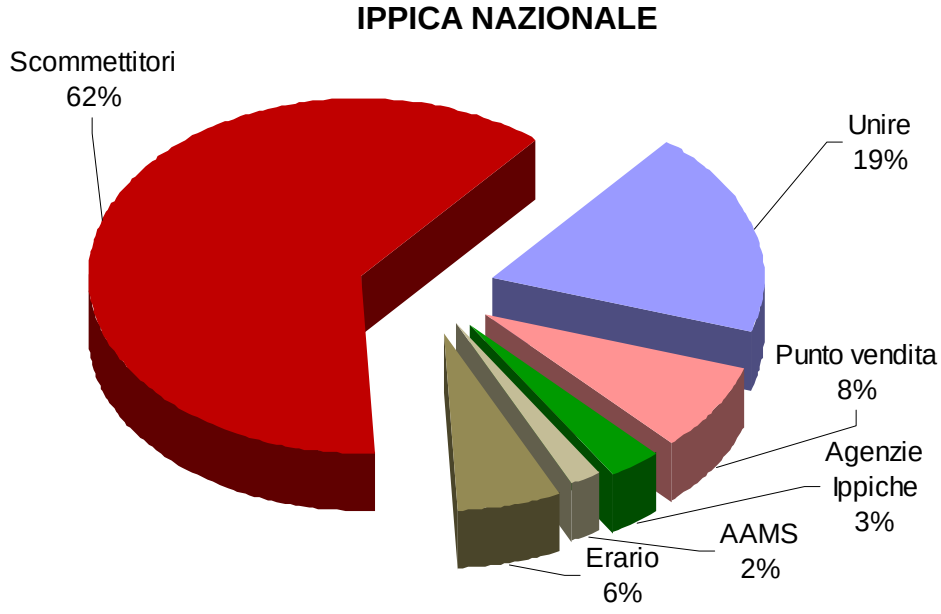
Le entrate, in larga parte provenienti dal prelievo sul movimento delle scommesse che si effettuano sulle corse dei cavalli, vengono utilizzate per finanziare la filiera ippica: l'allevamento e la selezione (corse e manifestazioni allevatoriali), la tutela della biodiversità e del benessere animale, la raccolta delle scommesse.



Solo il 4,4% del bilancio è riferito a "spese di funzionamento" che comprendono anche le spese per il personale, il cui impatto sul totale delle uscite è di appena il 2,5%. (fonte: bilancio consuntivo 2009)

La ripartizione degli introiti da scommesse





I 150 milioni erogati dall'Erario sono in parte "restituiti" dal settore: i grafici mostrano la ripartizione del movimento che viene realizzato sulle scommesse ippiche, dalla quale emerge (dati 2009):

a) un introito per l'Erario di 96 milioni

b) un introito per AAMS di 11,6 milioni

Aggiungendo quanto "restituito" in termini di IVA (dati bilancio Unire)

a) su corrispettivi ippodromi: 24 milioni

b) su altri corrispettivi : 7 milioni

c) su pagamento premi: 8,5 milioni

d) su compravendita cavalli 5 milioni

e di altre imposte:

e) Irpef – Irpeg bil. Unire 13 milioni

Rimane fuori da questo calcolo tutto il valore economico generato dal settore (occupazione, imposte, ecc..)

Lo stato di salute del comparto: le attività tecniche

- I risultati allevatoriali e sportivi sono positivi: i cavalli italiani vincono e sono apprezzati ormai in tutto il mondo; allenatori, guidatori e fantini italiani sono ai vertici delle classifiche internazionali
- L'intero settore ha bisogno di importanti interventi di revisione alcuni dei quali già effettuati, altri in via di realizzazione: è stato redatto il calendario delle corse 2011 concludendo, con un "taglio" del 13% rispetto all'anno precedente, il percorso di riduzione del numero delle corse in Italia (30% in tre anni) cresciuto eccessivamente nel passato; sono in avanzata fase di realizzazione la redazione di un regolamento unico che sostituisca i tre vigenti regolamenti delle corse nati negli anni '30; la riforma della giustizia sportiva e le nuove convenzioni con gli Ippodromi, obiettivi che si ritiene di raggiungere entro l'anno, al pari di un'azione di potenziamento dell'attuale sistema di diffusione televisiva delle corse che consenta di promuovere meglio il prodotto
- Sono inoltre in corso importanti interventi sul settore: in particolare, si è conclusa una prima tranche di verifiche negli ippodromi italiani che ha rilevato alcune criticità di cui dovrà tenersi conto nella redazione della prossima convenzione con le Società di corse

Lo stato di salute del comparto: le entrate

- Gli ultimi anni hanno registrato una forte riduzione degli introiti da scommesse le cui cause possono sintetizzarsi nelle seguenti *a)* fine del “monopolio” sulle scommesse; *b)* calo dell’*appeal* dello spettacolo e della scommessa ippici; *c)* crisi finanziaria internazionale (cause comuni, in termini diversi, a tutti i paesi); *d)* frammentazione di competenze (causa italiana).
- La riduzione delle entrate da scommesse rappresenta una seria minaccia alla tenuta del comparto.
- L’Unire, dal momento in cui ha perso le competenze in materia di scommesse e, successivamente, di rapporti con i relativi concessionari, non ha più alcun potere in materia di entrate: le scommesse ippiche hanno perso molto del loro *appeal* e andrebbero integralmente revisionate; il *pay-out* (la percentuale di ritorno allo scommettitore) è troppo basso e penalizza le scommesse ippiche rispetto a tutti gli altri giochi; la rete di vendita in parte ha smesso di sostenere la scommessa ippica, a favore di altri prodotti più remunerativi, in parte non ha raggiunto i livelli previsti (non si conosce quanti dei c.d. 13.000 “corner” siano ad oggi operativi e quanti accettino gioco ippico); da anni non viene effettuata alcuna operazione di comunicazione e promozione a favore della scommessa ippica.

Lo stato di salute del comparto: le entrate (segue)

Un'altra fonte di difficoltà per l'Unire deriva dalla difficile esazione di molte delle entrate previste dai rapporti con i concessionari, i quali hanno sempre posto in essere ogni azione per sottrarsi ai pagamenti dovuti:

a) per i c.d. "minimi garantiti", la legge n. 200/2003 aveva previsto uno sconto del 33% ed una rateizzazione del debito in otto anni; molti concessionari tuttavia hanno opposto in compensazione i crediti vantati nei confronti dei Ministeri delle politiche agricole e delle finanze sulla base del lodo arbitrale del 2003, cui hanno fatto seguito ulteriori analoghe decisioni negli anni successivi;

b) anche i canoni per la fruizione del segnale televisivo delle corse dei cavalli non sono stati mai corrisposti dai concessionari, nonostante la rideterminazione del criterio di calcolo intervenuta con il d.m. 26 febbraio 2006 e gli accordi sottoscritti con le Associazioni rappresentative degli assuntori delle scommesse in data 18 maggio 2004 (per gli anni 2000- 2004) e 21 giugno 2006 (per gli anni 2005-2006).

L'accertato mancato incasso di alcuni di questi crediti ha comportato nel 2008 la cancellazione di residui attivi per complessivi € 149.967.806.86 euro e, quindi, l'esigenza del loro recupero previsto negli anni 2009-2011; oltre a tali somme, però, la critica situazione di altra parte dei crediti sopra riportati mette a rischio di incasso somme considerevoli con evidenti riflessi sull'attività dell'Ente.

Lo stato di salute del comparto: le uscite

In tali condizioni, gli interventi dell'Ente, ai fini del mantenimento di un equilibrio finanziario, si sono potuti concentrare esclusivamente sul fronte delle uscite ed invero, nel corso degli anni, sono stati effettuati importanti interventi di riduzione:

a) le spese di funzionamento dal 2005 al 2009 sono state ridotte del 34% (in particolare, da oltre 1,5 milioni di euro di consulenze e collaborazioni nel 2005 si è scesi fino a 73.000 euro nel 2009; non vi sono auto di servizio, ecc.)

b) sotto il profilo delle spese istituzionali, nel 2010 sono state sensibilmente ridotte le provvidenze all'allevamento;

c) il montepremi è sceso sensibilmente nel corso degli anni attestandosi intorno ai 200 milioni di euro nel 2010 (cifra ritenuta non ulteriormente riducibile dalle categorie ippiche per mantenere in equilibrio il settore)

d) La convenzione in atto con gli ippodromi non ha sinora consentito specifici risparmi di spesa, anche se questi si sono in parte realizzati come effetto indotto dal calo delle scommesse.

Unire – le maggiori criticità

La "governance"

Dal 2000 al 2010 si sono succeduti all'Unire 13 (14) vertici di governo (Presidenti e Commissari) con una durata media del relativo mandato di meno di 10 mesi –

L'organizzazione

Si attende ancora il varo del regolamento del personale e della relativa macrostruttura organizzativa dell'Ente prevista dal d.lgs. n. 449/1999 di riordino dell'Unire e degli Enti Tecnici

Il Personale

Mancano i due direttori generali ed un dirigente; il personale in servizio è composto da 176 unità contro le 228 presenti al 1° gennaio 2000 – l'ultima dotazione organica approvata prevede 231 risorse (nel 1999 la somma delle dotazioni dell'Unire e degli Enti tecnici era pari a 335 unità);
l'incidenza sul bilancio dell'Unire delle spese per il personale è del 2,5%